

Leggi di Eretria

[AXON 97]

Barbara Leone
(Università del Salento, Italia)

Riassunto I frammenti del blocco di *poros* su cui sono iscritte le cosiddette ‘leggi di Eretria’ sono stati rinvenuti nel 1912 nei pressi del porto dell’antica città. La relazione fra i frammenti non è stata compresa dai primi editori e solo nel 1964, tramite un’analisi autoptica dell’epigrafe, Vanderpool e Wallace hanno pubblicato uno studio che avrebbe consentito di comprenderne meglio il significato e il valore. Restano controversi vari punti, in particolare il numero di testi indipendenti presenti nell’iscrizione, databile all’ultimo quarto del VI secolo a.C. L’iscrizione ha uno straordinario valore documentario sia per la storia di Eretria che per quella della monetazione nel mondo greco. Nel testo infatti troviamo l’espressione $\chi\rho\acute{\epsilon}\mu\alpha\tau\alpha\ \delta\acute{o}\kappa\iota\mu\alpha$ ritenuta da molti la più antica attestazione del termine *chremata* con il significato di ‘denaro’, ‘moneta coniata’. L’ultimo testo presente nell’iscrizione, inoltre, fornisce preziose informazioni relative all’organizzazione delle attività sul mare di Eretria e potrebbe attestare l’esistenza di una marina militare già alla fine del VI secolo.

Abstract The fragments of the *poros* block in which the so-called ‘laws of Eretria’ are inscribed were found in 1912 in the harbour of the ancient town. The inscription, datable to the last quarter of the sixth century BC, has an enormous documentary value both for the history of Eretria and for the history of coinage in the Greek world.

Parole chiave Eretria. Monetazione. *Chremata*. Moneta. Marina militare.

Supporto Blocco, rotto in due frammenti, parte di un muro e ubicato in posizione angolare; pietra locale; $69 \times 60 \times 27$. Le dimensioni riportate sono, approssimativamente, quelle del blocco originario, così come indicate da Vanderpool e Wallace. Frammentario. Ogni frammento del blocco originario è a sua volta rotto in due parti. Le misure del frammento 1 sono: $68,5 \times 25 \times 25$; le misure del frammento 2 sono $69 \times 26-27 \times 25$. Si tratta di misure approssimative, a causa delle condizioni deteriorate del supporto.

Cronologia VI secolo a.C. (4° quarto).

Tipologia Legge.

Ritrovamento 1912. I blocchi sono stati rinvenuti durante attività agricole in una zona in cui era stato già identificato un tratto delle mura della città nei pressi dell’antico porto. Grecia, Eretria, Eubea.

Luogo di conservazione Grecia, Eretria, Museo di Eretria, nr. inv. ME1206-1205.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: rosso.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-6

Submission 2016-08-27 | Acceptance 2016-11-06

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

- Alfabeto regionale: dell'Eubea.
- Lettere particolari: ► delta; ◻ aspirazione; ◉ theta; ◌ lambda; ◌ my; ◉ omicron; ◌ ypsilon; ◌ khi.
- Misura lettere: 3.
- Interlinea: 1.
- Particolarità paleografiche: segni di interpunzione tre punti (:) e due punti (:).
- Andamento: bustrofedico (da ds. a sin. e da sin. a ds.).
- Lingua: ionico, euboico ðàn in luogo di éáv.

Lemma Papavasileiou 1913, 210-214; *IG XII.9* 1273 e 1274 [Kretschmer 1916, 321-325]; *LSAG*² 84 nr., 9, 402, tav. 5 nr. 9A1 e 9A2; Vanderpool, Wallace 1964, 381-391; Gagarin 1989, 91-93; Koerner, *Gesetzestexte* nr. 72; Guarducci, *EG I* 220-222, fig. 83; Cairns 1984, 144-155 [*SEG XXXIV*, 895]; **Cairns 1991, 296-313** [*SEG XLI* 725]; Gagarin 2008, 58-59, 250 nr. 7 [van Wees 2010, 205-226]; Nomima I nr. 91.

Testo

*a*₁

δίκεν : έπεάν : κατομόσει : τίν[υ
σθα(ι) : τρίτει : ημέρει : χρέματα
δόκιμα : κα[ι] η]υγια ðàn : με τείσ-
ει : [[ήερα]]

*a*₂

ννν έπι Γόλο : άρχ[ο]ντος : έν πόλε[ι]τ[ι] [---] 5
[c. 17-25] ιν : τεί ηυστέρει : δυφε
[στατère : τ]εί [τρίτ]ει : δέκ[α σ]τατères όφέλεν [:]
ðàn με τείσει : άρχος : άπό ρετόν : ποιέσα[ι]
(?νν) ήόστις άν : με ποιεί αύτόν : όφέλεν

b

τòς πλέοντας : άρ[έσ]θαι μισθόν 10
ηοίπινες άν Π[ε]ταλὰς : έ Κέναιον
[ά]μείπονται : φέ[ρ]εν δε πάντας
ννννν τος έπιδέμος έόν[τας c.3]
[c.6] ογγνογ [c.2]νασεν vac.
8-10 vac. ήός [ά]ν ηελοι[c.7] 15
[c.7-8]ιαρφιν [c.6] ν άναφισβετει

Apparato 1 τίν[ε Koerner; van Effenterre, Ruzé || 2 σθα<ι> Ziebarth; Jeffery; Guarducci omette lo iota | ημέ[ρ]ει ed. pr., Koerner || 3 κα[ι] α[ι]ύ [β;] ed. pr.; κα. .]υβιαian Ziebarth: in una nota; Hiller suggerisce che la forma restituita possa essere assimilata a καττυμιαίαν; κ[ά]ντυ]πα <: > ðàn Jeffery; κα[ι] φ]υγια ðàn Vanderpool, Wallace; κα[.]υγιαian Guarducci; κα[ι].]υγια Koerner || 4 ε[ι] ed. pr.; ε <ι> Vanderpool, Wallace; Guarducci; van Effenterre, Ruzé | [έ]τ[ε]ά(v)] Ziebarth, su suggerimento di Hiller. Papavasileiou riconosce la rasura ma non suggerisce nessuna lettera. Jeffery riporta «rasura». || 5 έπι Πόλο : άρχ[οντος ed. pr.; έπι Τόλλο : άρχ[οντος — —] Ziebarth; επι Γόλο : άρχ[οντος ---] Jeffery; ννν έπι Γόλο : άρχ[ο]ντος : έν πόλε[.]ι[.] Vanderpool, Wallace; Guarducci; van Effenterre, Ruzé || 6 - - - ν | τεί 'υστέρει δυφε ed. pr.; λ(?)ν τεί ηυστέρει : δύε è Ziebarth. Nell'edizione dell'*IG* Ziebarth legge una lettera dalla forma di un lambda minuscolo, quasi uno iota rovesciato, accompagnato da un punto interrogativo; ι - -]ιν τεί ηυστέρει : δυφε Jeffery; [c.15-20]ιν : τεί ηυστέρει : δυφε Vanderpool, Wallace; Guarducci; - -] ιν : τεί ηυστέρει : δυφε van Effenterre, Ruzé || 7 - - - α - - - ed. pr.; - - - ει[ά]ν .. 3-4 l.] Ziebarth; [- -] - -] Jeffery; [- - ca 7 - -] ει [....] ει δέκ[α σ]τατères όφέλεν [:] Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé; Koerner || 8 ι. άν με τείσει : άρχος : άπό ρετόν : ποιέ[ι] ed. pr.; ðàn με τείσει : άρχος : άπό ρετόν : ποιέ[ν]. Ziebarth; ðàn με τείσει : αρχος απο ρετον : ποιεν

Jeffery || 9 ὅστις ἂν μὲ ποιῆ -αὐτὸν. ὀφέλεν ed. pr.; ἡόστις ἂν μὲ ποιῆ αὐτὸν : ὀφέλεν Ziebarth; ἡοστις αν : μὲ ποιῆι : αυτον : οφελεν Jeffery; νν ἡόστις ἂν : μὲ ποιῆι· αὐτὸν : ὀφέλεν Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé; Koerner || 10 ὁ ἂν : μισθοομ // ὁ]ρόσι δροντας : ἀρό[σεις; ed. pr., Papavasileiou non aveva probabilmente compreso la relazione fra i blocchi, poiché si è basato esclusivamente su riproduzioni fotografiche. Perciò il testo *b* corrisponde nella sua edizione a due testi indipendenti, costituiti sostanzialmente dalle lettere presenti sulle due parti della faccia laterale; τὸς πλέοντας ἀρ[έ]σθαι μισθὸν Ziebarth; τὸς πλέοντας : ἀρ[c.5]θαι μισθὸν Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé || 11 οίτινες. ἂν. ι // με]γάλας : ἔ κε ναίον[τας ed. pr.; ἡοίτινες ἂν Π[ε]ταλάς ἔ Κέναιον Ziebarth; ἡοίτινες ἂν· π[c.2 Πε] ταλας : ἔ Κέναιον Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé || 12 ν δε. παντας // ἀ]μείπσοσται : φε[σίν; ed. pr.; [ἀ]μείπσονται : φέ[ρ]ειν δὲ πάντας vac. Ziebarth; [ἀ]μείπσονται : φέ[c.4-5]εν δὲ πάντας ν Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé. Per van Effenterre, Ruzé non vi è lo spazio finale segnalato da v. || 13 ιτος ἐπί // ὁ δ]ῆμος : ἔον- ed. pr.; τὸς ἐπι[δ]ῆμος ἔ ὄν Ziebarth | ννννν τος ἐπι[c.6]μος ερον[c.6] Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé || 14 νασεν // ον. γνό[ντας ed. pr.; vac. ὄν γνόμ[ο]νας ἔλ vac. Ziebarth; [c.6]ον·γνον [c. 5] νασεν vacat Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé || 15 ὁ // ἄ]ν ἔλοσι ed. pr.; vac.? [λιμῆνι] ἡὸ | [ἄ]ν ἡἔλδοι vac. Ziebarth; 8-10 vacats ἡοσ [c.5] ν ἡελοῖ [c.7] Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé || 16 ἂν· ἀφισβετέει // ιαρφίνα ed. pr.; vac.? ἡὰ σφιν ἄ[ν] ἀναφισβῆτ' ἔει. vac. Ziebarth; [c.7-8]ιαρφιν [c.6] νάναφισβεττει Vanderpool, Wallace; van Effenterre, Ruzé.

Traduzione

a1

Giudizio sia emesso dopo che si sia giurato, paghi entro il terzo giorno in monete valide e integre, nel caso non pagasse [a Era]

a2

Durante l'arcontato di Golo nella città (?) [----] sarà in debito, il giorno dopo, di due stateri, il terzo di dieci stateri. se non pagasse, il magistrato agisca secondo quanto stabilito. Chunque non lo faccia, sarà in debito

b

Fra coloro che navigano, ricevano un compenso quelli che dovessero oltrepassare le Petalie o il Ceneo: tutti contribuiscano coloro che sono residenti [---] ----?----
--- chiunque prenda ---
----?----

Immagini

Faccia laterale del blocco, testo *b*. Le immagini sono state gentilmente fornite dalla Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia: <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/axon/antepima/antepima/id5chede/97/query/true>.

Faccia anteriore del blocco. Testi *a1* e *a2*. Le immagini sono state gentilmente fornite dalla Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia: <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000097/immagini/Leggi%20Eretria%20A1-A2.jpg>.

Commento

1 Natura e contenuto delle leggi di Eretria

Le cosiddette 'leggi di Eretria' furono incise su un blocco di *poros*, che, originariamente, doveva essere impiegato, con ogni probabilità, in posizione angolare in un edificio arcaico (Vanderpool, Wallace 1964). In seguito il blocco fu rotto orizzontalmente in due frammenti (a loro volta divisi verticalmente in due metà) e reimpiegato nelle mura di età classica della *polis* (fine V-inizio IV), nei pressi della porta ubicata nella zona del porto. Qui sono stati rinvenuti nel 1912, durante alcuni lavori in un terreno privato.

Le leggi furono iscritte su due facce del blocco con andamento bustrofedico; sul lato più lungo convenzionalmente definito 'faccia frontale', le linee furono incise in senso orizzontale, sul lato più corto, chiamato convenzionalmente 'faccia laterale', in senso verticale. Le linee incise su quest'ultima faccia del blocco sono meno regolari e le lettere sono tracciate con minore accuratezza rispetto alla faccia frontale. Se questo è parzialmente imputabile alla difficoltà di adattarsi alla superficie scrittoria, in alcuni punti è chiaramente distinguibile l'intervento di un nuovo lapicida. Questo ha fatto sì che fossero avanzate varie ipotesi riguardo al numero di estensori e al numero di testi incisi sulla pietra.

Per quanto riguarda la faccia frontale del blocco, Jeffery (*LSAG*, 84) riteneva si potessero individuare due testi indipendenti, incisi da due diversi lapicidi: il primo corrispondente alle ll. 1-4 (testo *a1* di questa scheda), il secondo alle ll. 5-9 (testo *a2*). Vanderpool e Wallace ritenevano che vi fossero tre testi indipendenti, opera di tre incisori: 1273.1274 1 (il nostro testo *a1*), 1273.1274 2 (ll. 5-6 del nostro testo *a2* più una linea mancante) 1273.1274 3 (ll. 7-9 del nostro testo *a2*). Cairns individua tre incisori e tre testi secondo questa ripartizione 1= ll. 1-4; 2= l. 5; 3= ll. 6-9.

In effetti, si riscontrano delle differenze significative nella forma di alcune lettere fra le linee 5-6 e le linee 7-9: *omicron*, *rho* e *phi* sono tracciate con il compasso nelle ll. 7-9, ma non alla l. 5; l'*alpha* della l. 5 presenta asta curva e tratto interno posizionato molto in alto, diversamente dall'*alpha* delle ll. 7-9. Il *rho* presenta un occhiello arrotondato alla l. 6, così come nelle linee successive, dove venne impiegato il compasso, mentre nella l. 5 l'occhiello del *rho* è angolato. *Epsilon* si presenta, poi, priva di allungamento del tratto verticale alla l. 5, ma con questo tratto leggermente allungato alle ll. 6-9. È probabile, dunque, che le ll. 5-9 furono incise da due lapicidi, forse dopo un breve lasso di tempo o in contemporanea, per motivi che ovviamente ci sfuggono. Ad ogni modo, la presenza di due estensori non implica necessariamente che essi abbiano redatto due testi indipendenti. In particolare, non mi pare sostenibile l'interpretazione di Cairns che la sola linea 5 costituisca un testo unico, apposto come 'intestazione' (Cairns 1991, 307); mi sembra che le ll. 5-9, per quanto lacunose, possano essere

lette unitariamente. Pertanto, in questa scheda, è stata adottata la divisione dei testi di Jeffery, mentre il testo è quello proposto da Cairns.

Per quanto riguarda la datazione, Jeffery (*LSAG*, 84), Vanderpool e Wallace (1964, 390) hanno proposto una cronologia al terzo quarto del VI secolo, mentre Price and Waggoner (1975, 54-55) e Cairns (1984, 148) suggerivano l'ultimo quarto del VI secolo. Quest'ultima datazione sembra la più probabile: infatti, se alcune lettere mostrano una forma arcaica (*psilon*, con il primo tratto verticale e il secondo obliquo; la lettera *chi*, con il prolungamento del tratto verticale, che però si trova anche nella monetazione di Calcide con il tipo dello scudo beotico, emessa alla fine del VI secolo), altre lettere sono incise secondo forme più tarde. Infatti *epsilon* presenta sia la forma con l'allungamento del tratto verticale sia quella più tarda, tipica del V secolo, senza allungamento; il *theta* si presenta, per la prima volta a Eretria, con punto centrale, in sostituzione della croce iscritta; il *gamma* è inciso con tratto orizzontale parallelo e non obliquo (come ritenuto da Jeffery). L'ultimo testo potrebbe essere leggermente più tardo; presenta infatti un *my* a cinque tratti con forma più tarda, *epsilon* priva di allungamento del tratto verticale e con tratti orizzontali paralleli a quello verticale; *ny* con tratti di uguali dimensioni e non più con il primo tratto più lungo.

Le condizioni frammentarie del blocco e il deterioramento della superficie litica rendono difficoltosa la ricostruzione di alcuni punti dell'iscrizione.

Vari punti presentano lacune di alcune lettere (ll. 2-3 della faccia frontale; tutte le linee della faccia laterale) o di numerose lettere (ll. 5-7), a causa delle fratture verticale e orizzontale che sezionano la pietra. Proprio riguardo alla frattura orizzontale, Vanderpool e Wallace (1964, 383-385) hanno ipotizzato che sia andata persa una linea intera fra la l.6 e la l.7. Cairns (1991, 299) ha correttamente evidenziato come l'inserimento di un'ulteriore linea interromperebbe l'andamento bustrofedico e, inoltre, come le linee 6 e 7 sembrano rappresentare una frase unica. Se non fosse così, secondo lo studioso, ci troveremmo di fronte a due possibili alternative: o sono andate perdute due linee o non vi è alcuna lacuna. La seconda ipotesi è quella accettata da Cairns, in quanto più economica. Questa interpretazione è determinante anche per la lettura della legge presente sulla faccia laterale del blocco. Accettando che una linea intera del testo *a*2 sia andata perduta, ogni linea del testo *b* sarebbe priva di 5-6 lettere nella parte centrale e, pertanto, sarebbe difficilmente integrabile. Postulando, invece, che non vi sia una lacuna fra la l.6 e la l.7 sulla faccia anteriore, il testo sulla faccia laterale sarebbe ricostruibile con l'integrazione di una o due lettere lì dove è presente la frattura.

Le leggi di Eretria, nonostante le difficoltà di lettura e di interpretazione dovute agli aspetti sopra richiamati, hanno suscitato notevole interesse fra gli studiosi. In primo luogo, sono fra le prime leggi scritte a noi pervenute da una *polis* greca.

I testi incisi sulla faccia frontale del blocco sono provvedimenti di natura procedurale, con sanzioni previste per qualunque deroga all'iter stabilito. Il testo *a1* prevede il pagamento di ammende per coloro che non dovessero rispettare quanto deciso dal giudice dopo il giuramento e un'ulteriore punizione nel caso il condannato non pagasse.¹ Quest'ultima sembra essere una norma di tipo generale, applicabile a tutti i testi riportati di seguito (cfr. Gagarin 2008, 59). Il testo *a2*, probabilmente, commina un aumento della somma da versare proporzionale al ritardo con cui veniva effettuato il pagamento e prevede una sanzione per il magistrato (ἀρχός) che mancasse di agire secondo quanto stabilito (in effetti, l'interpretazione delle ll. 8-9, ed in particolare l'espressione ἀπὸ ῥετῶν, sono state oggetto di dibattito fra gli studiosi.² A causa della lacuna non è possibile stabilire a quale reato si faccia riferimento).

Per quanto riguarda il primo provvedimento, resta incerto quale fosse la conseguenza del mancato pagamento, anche in ragione della rasura alla l.4. Secondo Vanderpool e Wallace chi non avesse pagato sarebbe stato condannato all'esilio, in quanto gli studiosi integravano alla l. 3 κα[ὶ φ] υγία ἰὼν μὲ τεῖσε<ι>. L'integrazione tuttavia, non convince, sia perché si tratterebbe di un *hapax* sia perché, dopo δίκην, il greco richiederebbe un accusativo e non un nominativo (EG I, 221). Al contrario, sembra essere risolutiva la proposta di Cairns (1984, 152). Lo studioso integrava κα[ὶ h] υγία ἰὼν, proponendo dunque un secondo aggettivo, concordato al neutro plurale con χρήματα (*contra* Koerner). La proposizione condizionale seguente - «nel caso non pagasse» - resta così sospesa, in quanto parte della linea è stata erasa. Per quanto sotto la rasura siano leggibili le lettere [[: ἡέραι]] (Vanderpool, Wallace 1964), è pressoché impossibile stabilirne il significato. Per Vanderpool e Wallace la rasura sarebbe stata eseguita per rimediare ad un errore dell'incisore (che avrebbe iniziato a scrivere ἡέραι τὸ ἐπιδέκατον, confusosi con altri provvedimenti in cui era prevista una tassa da pagare alla dea Era) Cairns (1991, 304-306), invece riteneva che *herai* non fosse da intendere come teonimo bensì come un infinito aoristo di ἄρνυμαι ο ἀείρω, (ἄραι con *eta* al posto dell'*alpha* lungo). La traduzione così diverrebbe «se non pagasse (l'accusato), lo prenda (l'accusa)»; si trat-

1 Secondo Ruzé, van Effenterre a giurare sarebbe l'accusato. Il ΔΙΚΕΝ iniziale è interpretato o come accusativo di δίκη, con εἶναι sottinteso (Vanderpool, Wallace; Ruzé, van Effenterre) o come infinito aoristo, probabilmente derivato dall'aoristo ἔδικον (Cairns 1991, 302). Che si propenda per la forma verbale (tuttavia mai attestata altrove) o per la costruzione con accusativo e infinito sottinteso, il senso della frase non viene modificato. Vanderpool e Wallace traducono «Justice is to be done». Cassio (1993, 198 nota 41) ritiene invece che ΔΙΚΕΝ vada inteso come «penalità» e, presupponendo che il soggetto di tutte le forme verbali presenti nelle ll. 1-2 sia il giudice, traduce: «dopo aver giurato esiga il pagamento della pena (ΔΙΚΕΝ) in buona moneta entro il terzo giorno».

2 Sulle varie letture si veda Maffi, Faraguna 1993, 434.

terebbe perciò di un provvedimento attestante la schiavitù per debiti.³ La rasura, secondo Cairns, sarebbe stata effettuata in un secondo momento, in occasione dell'abolizione di tale pena da parte del nuovo regime democratico vigente nella *polis*, e sarebbero entrate in vigore le norme riportate nelle linee seguenti (5-9). Gagarin (2008, 58) accetta tale spiegazione e traduce sulle base del testo di Cairns. In effetti, verso la fine del VI secolo fu probabilmente abolito il regime oligarchico degli *Hippeis*, per mano di un membro stesso dell'aristocrazia eretria, Diagora (Ar., *Pol.* 5.6; 1306 a, 32-37), e fu instaurata la democrazia attestata per la prima volta chiaramente in un decreto di prossenia datato al primo quarto del V secolo (*IG XII suppl.*, 549; cfr. *LSAG*, 86 nr. 15). Ciò nonostante, è difficile postulare l'esistenza della schiavitù per debiti a Eretria sulla base di questa unica e dubbia testimonianza.

Qualunque fossero le conseguenze del mancato pagamento, esso andava effettuato in χρέματα δόκιμα κα[ὶ] ἡ]υγιᾶ (ll. 2-3). Cairns riteneva che si trattasse in «beni accettabili (in quantità o qualità) e di buona qualità», ossia oggetti premonetali come spiedi, tripodi e contenitori di bronzo (1991, 298-299). Questa lettura si discosta fortemente dall'interpretazione più diffusa dell'espressione χρήματα δόκιμα. Infatti, numerosi studiosi hanno ritenuto che si trattasse della più antica attestazione dell'uso del termine *chremata* per indicare il denaro. Se in Omero (*Od.* 2.78) e in Esiodo (*Op.* 320; 407) questo sostantivo ha il significato di 'beni, proprietà', in epoca classica verrà usato anche in riferimento al denaro (il primo autore a farne questo uso è Erodoto: *Hdt.* 3.96). Il sostantivo, nella nostra iscrizione, è accompagnato da un aggettivo, *dokimos*, che ha il significato di 'provato, validato' o 'accettato, approvato' e che si trova impiegato, in documenti più tardi, per esprimere il concetto di 'moneta legale' (si veda ἄδοκιμον νόμισμα, 'moneta fuori corso', in Ps. Aristotele, *Oec.* 2.2). Perciò, da più parti è stato ipotizzato che ci si riferisse proprio a monete legali, non contraffatte (Volkman 1939; Vanderpool, Wallace 1964, 389; Figueira 1998, 57), emesse dalla stessa Eretria (Vanderpool, Wallace 1964, 389) o da altre *poleis* (*Nomima I*, 322; *Gesetztexte*, 274). In effetti, sembra ormai certo che Eretria abbia coniato le sue prime monete alla fine del VI secolo (cfr. Kraese 1995). È plausibile che in una fase di passaggio all'uso esclusivo di monete coniate (cfr. Picard 1984, 683), fosse necessario circoscrivere il significato più ampio di *chremata* aggiungendo l'aggettivo *dokimos*, che potrebbe rimandare, in questo caso, all'approvazione delle monete tramite *dokimasia*, dunque ad un atto formale della *polis* (cfr. Caccamo Caltabiano, Radici Colace 1983, 424).

La legge iscritta sulla parte laterale del blocco - il testo *b* - si differenzia dalle precedenti in quanto non è di natura procedurale. È stata spesso

3 Sulla schiavitù per debiti si veda Cassola 1964 e Roubineau 2007.

interpretata come una regolamentazione di tasse portuali - sulla base dell'integrazione proposta da Hiller, ἔλλιμένιον (*IG XII.9, 1274 III.1, l. 6*; cfr. Jeffery, *LSAG*, 85) - o come provvedimento relativo alla retribuzione di τὸς πλέοντας, traghettatori per Ziebarth (1929, 123), marinai per Vandepool e Wallace (1964, 391). Secondo Cairns si sarebbe trattato di tutto l'equipaggio di una nave da guerra - rematori, marinai e soldati - e il pagamento sarebbe stato necessario solo per viaggi a lungo raggio. Infatti, il pagamento di un *misthos* era previsto solo per spedizioni che avessero oltrepassato i due punti indicati dalla legge, superando gli stretti dell'Eu-bea. Il riferimento nel testo a Capo Ceneo e alle isole Petelie (ll. 11-12) è stato letto da alcuni studiosi (Velissaropoulos 1980, 138; Walker 2004, 192-196) come indicazione di una zona marittima controllata da Eretria. Il testo, in realtà, si limita ad indicare due punti di riferimento significativi per delimitare il canale euboico e non consente di parlare di forme di controllo. Se, in ragione delle sue attività sul mare, è possibile che Eretria 'gestisse' le Petelie, nonostante la loro maggiore prossimità a Stira (annessa da Eretria solo alla fine del V secolo) e a Caristo, la possibilità che l'influenza eretriese arrivasse sino a capo Ceneo suscita qualche dubbio. Questo promontorio, infatti, si trovava, con ogni probabilità, nel territorio di Dion (Strabo 10.1.5), che, per quanto sappiamo, era città indipendente nel V secolo. Inoltre - ed è un elemento significativo - fra Eretria e il Ceneo si trovava Calcide. D'altro canto, è plausibile che il provvedimento riportato dal testo *b* sia da datare agli ultimi anni del VI secolo, dunque dopo l'installazione della cleruchia ateniese a Calcide (Hdt. 5.77). Questo elemento potrebbe supportare l'ipotesi di un ampliamento della sfera di controllo eretriese, che andrebbe verificata con uno studio approfondito. Ad ogni modo, è chiaro che gli Eretriosi percepissero il tratto di mare compreso fra i due luoghi indicati come «their own, so to speak, extended maritime hinterland» (Constantakopoulou 2007, 218).

Un altro elemento interessante, nel testo *b* così come integrato da Cairns (1991, 310-312), è la richiesta della partecipazione di tutti i residenti (τὸς ἐπίδημος l. 13) al pagamento (ll. 12-13). Al riguardo, Van Wees (2010, 209) ha suggerito di leggere il provvedimento come prova dell'esistenza di una marina militare a Eretria fra la fine del VI e l'inizio del V secolo, al cui finanziamento sarebbe stata finalizzata l'introduzione di una tassa tramite questa legge. Sarebbe il primo caso di introduzione di pagamento in denaro, in sostituzione delle pregresse modalità di ricompensa attestata nelle fonti, quali cibo, bevande e bottini (Van Wees 2010, 212-213). Lo studioso richiama, a riguardo, la richiesta di un contributo da tutti i cittadini, nel caso di una operazione di vasta portata, nota anche ad Atene verso il 470 a.C. Alla luce di questo documento, lo studioso ipotizza che già alla fine del VI secolo almeno quattro *poleis* - Corinto, Eretria, Atene ed Egina - si fossero dotate di compagini navali gestite pubblicamente, mentre sulla base della testimonianza tucididea (Thuc. 1.13-14) si è tradizionalmente

ritenuto che la sola Corinto fosse dotata di una marina militare pubblica prima del 500 a.C.

L'ipotesi che Eretria sia stata fra le prime *poleis* a dotarsi di una flotta si inquadra bene nella storia arcaica della città. Infatti, che Eretria, fra fine VI e inizi del V secolo, avesse sviluppato una particolare maestria nelle questioni marittime, che in esse si riconoscesse e fosse riconosciuta, è un elemento che emerge non solo da questa legge, ma da una serie di elementi documentari.

La stessa monetazione, iniziata in questi anni, palesa il legame con il mare attraverso la scelta del polpo, quale riferimento alla *metis* e ad Atena, divinità legata alla conduzione delle navi nonché alla carpenteria navale (cfr. Boffa 2011). Nei primi decenni del V secolo erano attivi in città gli *aeinautai*, «eterni naviganti», forse magistrati, forse figure eminenti all'interno della cittadinanza, che sembrerebbero aver gestito «les affaires maritimes» della città. Questa abilità nelle attività marittime emerge nell'impegno di Eretria durante la rivolta ionica, cui sembrerebbe aver contribuito in maniera significativa non solo con l'invio di cinque triremi in aiuto di Aristagora di Mileto ma anche con una vittoria riportata contro i Ciprioti (come attestato da Lisania di Mallo, *FGrHist* 426 F1, in un frammento piuttosto controverso, peraltro). Il ruolo di potenza navale le fu riconosciuto da Eusebio, che la inserisce nella sua lista di talassocrazie, attribuendole 15 anni di dominio sul mare proprio fra 505 e 490 a.C. Anche se tale notizia non è accettabile *tout court*, certamente testimonia una percezione della città di Eretria come padrona del mare. Tale percezione, che potrebbe apparire scontata, se pensiamo all'etimologia del toponimo, spesso avvicinato al verbo ἐρέσσω e pertanto tradotto come «la rematrice» (cfr. Boffa 2012), potrebbe essere nata (o rinata) proprio in questa fase della vita della *polis*, quando sembra essere assunta a ruolo guida nell'ambito navale.

Bibliografia

- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- IG XII.9** = Ziebarth, E. (ed.) (1915). *Inscriptiones Graecae XII, 9. Inscriptiones Euboeae insulae*. Berlin.
- Koerner, Gesetzestexte** = Koerner, R. (1993). *Inchriftliche Gesetzestexte der frühen griechischen Polis*. Köln.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford. Revised edition with a supplement by A.W. Johnston (Oxford 1990).
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec I*. Rome. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188.

- Boffa, G. (2011). «L'astuzia del polpo. Simbologia monetale e identità in Eretria arcaica». PP, 66, 401-430.
- Boffa, G. (2012). «Eretria, la città 'rematrice'». PP, 67, 5-41.
- Bérard, C. (1970). *L'Heroon à la porte de l'ouest*, Bern. Eretria III.
- Caccamo Caltabiano, M.; Radici Colace, P. (1983). «*Argyrion Dokimon... to d'enantion parasemon* (Poll. 3,86)». ASNP, 13, 421-447.
- Cairns, F. (1983). «A Herm from Histiaia with an Agonistic Epigram». Phoenix, 37, 16-37.
- Cairns, F. (1984). «Χρέματα δόκιμα IG XII, 9, 1273 and 1274 and the Early Coinage of Eretria». ZPE, 44, 145-155.
- Cairns, F. (1991). «Laws of Eretria (IG XII. 9 1273 and 1274): Epigraphic, Legal, Historical and Political Aspects». Phoenix, 45 (4), 296-313.
- Cassola, F. (1964). «Solone, la terra e gli ectemori». PP, 19, 25-67.
- Ferraioli, F. (2012). «Aristotele su Diagora». Talamo, C.; Polito, M. (a cura di), *Istituzioni e Costituzioni in Aristotele tra storiografia e pensiero politico. Atti della Giornata Internazionale di Studio Fisciano, 30 settembre-1 ottobre 2010*. Tivoli, 321-330. Themata 10.
- Figueira T.J. (1998). *The power of money. Coinage and Politics in the Athenian Empire*. Philadelphia.
- Gagarin, M. (1989). *Early Greek Law*. Berkeley.
- Gagarin, M. (2008). *Writing Greek Law*. Cambridge.
- Knoepfler, D. (2008). «Une cité au cœur du monde méditerranéen antique. Érétrie et son territoire, histoire et institutions». ACF, 108, 593-616.
- Kraese, J. (1995). *Le monnayage d'argent d'Érétrie (Eubée) de la fin du VIème siècle et de la première moitié du Vème siècle avant J.-C. Essai de chronologie relative et absolue*, Neuchatel [Tesi di dottorato]. Università di Neuchatel.
- Kretschmer, P. (1916). «Literaturbericht für das Jahr 1913». Glotta, 7, 321-359.
- Maffi, A.; Faraguna, M. (1993). «Chroniques des droits de l'Antiquité: Monde grec 1». RD, 71 (3), 425-453.
- Papavasileiou, G.A. (1913). «Ερετρικός νόμος». AEph, 210-214.
- Picard, O. (1984). «Sur deux termes des inscriptions de la trésorerie d'Aï Khanoum». Walter, H. (éd), *Hommages à Lucien Lerat*. Besançon, 679-690.
- Price, M.; Waggoner, N. (1975). *Archaic Greek Coinage. The Asyut Hoard*. London.
- Roubineau, J.M. (2007). «Les hektémores». Andreau, J.; Chankowski, V. (éds.), *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*. Bordeaux, 177-207.
- Vanderpool, E.; Wallace, W.P. (1964). «The sixth century laws from Eretria». Hesperia, 33 (4), 381-391.
- Vélissaropoulos, J. (1980). *Les nauclères grecs: recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*. Paris, Geneve.

- Volkman, H. (1939). «Δόκιμα χρήματα». *Hermes*, 74, 99-102.
- Walker, K. (2004). *Archaic Eretria. A Political and Social History from the Earliest Times to 490 B.C.* London.
- van Wees, H. (2010). «'Those who sail are to receive a Wage': Naval Warfare and Finance in Archaic Eretria». Fagan, G.G.; Trundle, M. (eds.), *New Perspectives on Ancient Warfare*. Leiden; Boston, 205-226.
- Ziebarth, E. (1929). *Beiträge zur Geschichte des Seeraubs und Seehandels im alten Griechenland*. Hamburg; Berlin.

